

# ANDE

## limitata

ecitudine  
siamo di  
questa cri-  
otto di un  
mo falli-  
azioni e  
fughi so-  
na sovra-

**MENTO,**  
pacifismo  
nome di  
nel nuovo  
di un sen-  
correspon-  
i crimini  
l'umanità  
romani de-  
cento, si è  
il senso di  
comunità  
in mondo  
oggi sem-

to

con  
sposti  
e una  
onta

lelle  
zionali

bra prevalere un generalizzato  
senso di irresponsabilità pratica-  
to con metodo, in ossequio a una  
visione della libertà e dei diritti  
privatistica, una visione in cui i  
profughi appunto fanno più  
paura della violazione di quel  
diritto delle genti che è poi il  
nostro-comune-diritto all'incolumità  
contro l'arroganza e l'abuso di  
qualsiasi potere.

Se tutto ciò troppo spesso non  
accade, come mi potrebbe rispon-  
dere qualche campione della  
realpolitik (e oggi in giro ce ne  
sono di grettissimi resi forti dal  
consenso di cui godono), se tutto  
ciò ha tanto l'aria di un'aspirazione  
utopica (come quella che si legge  
nel preambolo dell'Onu: "Noi,  
popoli delle Nazioni Unite, decisi  
a salvare le future generazioni  
dal flagello della guerra... a  
riaffermare la fede nei diritti  
fondamentali dell'uomo..."),  
non significa affatto che l'opinione  
pubblica non debba pretendere il  
rispetto di queste aspirazioni,  
costringendo il potere politico a  
scegliere il più possibile conseguenti  
anche al di là dei più immediati  
interessi nazionali. È nostro  
dovere e nostra responsabilità  
farlo, ne va del nostro destino,  
se non vogliamo accettare di  
vivere in un mondo di rinoce-  
ronti privati del potere di giudizio  
al punto da non vedere e non  
sentire quel che ci accade intorno.  
Anche perché, i risvegli, in questi  
casi sono amarissimi.

Renzo Bossi con l'assessore Monica Rizzi (Foto ANSA)



NORDISTI

di Gianni Barbacetto

## IL FATTO QUOTIDIANO ECCO LA LETTERA 24/3/2011 SCOMPARSA

**L**a Lega a Brescia e a  
Milano è alle prese con il  
giallo della lettera scomparsa.

Ne ha rivelato l'esistenza il  
"Fatto Quotidiano", il 10  
marzo. È una missiva inviata  
via fax all'assessore al lavoro  
della Provincia di Brescia, il  
leghista Giorgio Bontempi.

Firmata da Monica Rizzi, assessore

regionale allo sport. Nella lettera, la pasionaria leghista si  
lamenta con il compagno di partito per il comportamento di  
una funzionaria dell'ispettorato provinciale del lavoro, la  
dottorssa Papalia. Colpevole, pensate un po', di aver fatto i  
controlli di legge anche in aziende, la Team 2 e la Monteverde,  
in cui è coinvolto il fidanzato della Rizzi, l'imprenditore  
Alessandro Uggeri. "La Monteverde srl", scrive Rizzi il 16 luglio  
2010, "è stata oggetto nelle settimane passate di tre - dici-  
tre - ispezioni a cura dell'Ispettorato provinciale del lavoro  
nell'arco di 15 giorni". "Le citate ispezioni evidenziano  
quantomeno un'anomalia": sono troppe ed "eccessivamente  
invasive". Minaccia finale: "Qualora tali azioni dovessero  
venire reiterate... mi riservo, nella mia qualità di pubblico  
amministratore, di effettuare una dettagliata segnalazione agli  
Enti preposti a livello regionale e centrale, per i provvedimenti  
di rispettiva competenza". "Questa lettera non esiste", ha  
risposto Monica Rizzi. "Non mi è mai arrivata", ha confermato  
il destinatario. Inesistente o scomparsa? Il "Fatto" la pubblica  
qui sopra. Dunque esiste, anche se qualcuno ha pensato bene di  
farla sparire, per ora, in qualche cassetto. Vedremo se riuscirà  
ad aprire quel cassetto il segretario generale della Provincia di  
Brescia, Giuseppina Fiorentino, che la sta cercando per obbligo  
di trasparenza amministrativa dopo le pressanti richieste  
dell'opposizione, Pd e Idv. Non la troverete, ripete Monica  
Rizzi, che in un altro messaggio, più informale, auspicava che  
l'ispettrice Papalia (la quale oltretutto è anche meridionale)  
fosse "rimandata a calci in culo in Burundi".

I vertici del Carroccio, preoccupati di dimostrare la  
"diversità" della Lega e la sua correttezza, sono inquieti.  
Umberto Bossi non ne vuole più sapere della donna che ha  
aiutato suo figlio, il Trota, ad essere eletto in Regione  
Lombardia con i voti della Valcamonica, patria di Monica  
Rizzi. Giancarlo Giorgetti e Davide Caparini le hanno chiesto  
spiegazioni. Perché la letteraccia a sostegno del fidanzato è  
solo l'ultimo scivolone della assessora, che si qualifica  
"psicologa" e "psicoterapeuta infantile", addirittura in  
collaborazione "con il Tribunale dei minori di Brescia",  
senza avere né laurea né titoli. Il suo nome nell'Albo  
degli psicologi non c'è, tanto che la procura ha aperto  
un'indagine per abuso di titolo. Meglio di Daniela  
Santanchè, che dice di essere passata dalla Bocconi,  
anche se la Bocconi non se n'è accorta. Monica Rizzi  
sbandiera nel curriculum una piuttosto vaga  
"specializzazione a Ginevra". Darà spiegazioni ai suoi  
capi, Giorgetti e Caparini, appena si sarà rimessa dal  
viaggio spirituale che ha appena terminato: a Santiago  
di Compostela e forse anche Medjugorje, in  
compagnia del fidanzato Uggeri e della sua guida  
spirituale, la maga Adriana Sossi, autrice del libro "La  
mia vita con gli spiriti" e in contatto, beata lei, con "un  
extraterrestre della galassia di Oron", ma soprattutto  
beneficiaria di una piccola collaborazione remunerata  
(4 mila euro) con la Regione di Roberto Formigoni. Ma  
Monica Rizzi ha promesso: spiegherà tutto.

